

COMUNICATO STAMPA

Lobby pro impianti di Cervinia: velina irricevibile.

I giorni scorsi, la lobby di Cervinia pro impianti di risalita nel Vallone delle Cime Bianche ha inviato a testate giornalistiche e operatori dell'informazione una velina con un testo propagandistico gonfio di insensatezze, di falsità, e amenità varie.

In allegato, [in azzurro le chiose della nostra associazione.](#)

Ayas, 11 ottobre 2022

Un collegamento

Grandi opportunità

Una visione per il futuro

1.

Il Progetto

È uno dei progetti, al momento in fase di studio, più significativi di tutte le Alpi: il **collegamento funiviario fra il comprensorio del Cervino-Matterhorn e quello del Monte Rosa, ovvero tra il Colle delle Cime Bianche e Frachey**. Un *trait d'union* intervallivo tra Sud e Nord delle Alpi che darebbe vita a un comprensorio montano eterogeneo, unendo popolazioni e tradizioni.

Il progetto, il cui studio di fattibilità si concluderà solo nell'autunno 2022, punta a creare valore e nuove opportunità di crescita per le comunità locali e per il territorio e ad attrarre un turismo moderno e di qualità, con esigenze completamente diverse dal passato.

Pura ideologia regressiva

Tutti sono capaci di costruire funivie e piste per lo sci (prossimamente in plastica) o in bolle indoor, perfino a Dubai.

Un'idea di sviluppo ancorata al modello novecentesco, fossile, dell'occupazione del suolo e del territorio, come se il nostro pianeta fosse infinito e l'emergenza climatica fosse affare di altri e non frutto di ogni scelta che si compie adesso in ogni luogo. La Valle d'Aosta e le regioni alpine sono chiamate a scegliere: voler attirare, convogliare e sbalordire i turisti portandoli in comode cabine, magari climatizzate e arredate Swarovski, in luoghi simbolo di eccezionale bellezza, ove un selfie condiviso vale più dello sguardo al paesaggio. Oppure uscire dalla logica delle bolle tecnologiche che s'interpongono fra l'uomo e la natura, che deresponsabilizzano i visitatori, banalizzano ogni meta, e promuovere la scoperta, ognuno con le proprie capacità fisiche, intellettive, sensoriali, di un territorio che presenta una ricchezza straordinaria di natura, di cultura, di storia, di tradizioni, di tipicità in ogni vallata, in ogni villaggio, ad ogni svolta di sentiero. Questo è il turismo moderno.

Tutto ciò tenendo conto degli aspetti ambientali e di sostenibilità economica, nonché del parere della popolazione locale interessata. A questo proposito, già nel 2015, si è svolta una consultazione informale sul territorio che ha visto più dell'**85% dei residenti delle zone coinvolte favorevoli al progetto**.

Falso

Nel 2015, a seguito della presentazione delle magnifiche opportunità di un progetto di collegamento, fu inviato - in fretta e furia, senza confronto alcuno - un questionario vergognoso per la sua faziosità ai soli capifamiglia (ritorno al medioevo). Ad Ayas risposero favorevolmente in 230 su 600 famiglie: non è difficile vedere che i numeri non tornano.

L'investimento economico, stimato in circa 66 milioni di euro, è tra i più rilevanti degli ultimi anni per opere di infrastruttura di tutta la Valle d'Aosta e, anche per questo, richiede ancora attente valutazioni di carattere ambientale, economico e di fattibilità. Risale infatti al 2019 l'assegnazione dell'incarico a Monterosa Spa da parte della Regione per l'emissione di un bando per la realizzazione di uno studio di fattibilità approfondito e trasparente finalizzato a valutare l'impatto complessivo del progetto.

Lo studio è in corso d'opera e al momento non si conoscono ancora né eventuali tempi di realizzazione né tantomeno la tipologia di impianto.

2.

CINQUE VALLI, TRE REGIONI, DUE NAZIONI

Un po' di numeri

Cinque valli (Valtournenche, la Val d'Ayas, la valle di Gressoney, la valle di Alagna e quella di Zermatt), **tre regioni** (Valle d'Aosta, Piemonte e Vallese), **due nazioni** (Italia e Svizzera) e ben 5 comprensori (Zermatt, Cervinia-Valtournenche, Champoluc, Gressoney e Alagna): sono questi i grandi numeri del nuovo collegamento.

C'è di meglio

C'è un itinerario storico che collega le valli attorno al Monte Rosa, è il Tour du Mont Rose, un trekking straordinario ad anello di 8/9 giorni, che interessa anche la Valle Anzasca (Macugnaga) e la Saastal sul versante svizzero. Una proposta escursionistica da promuovere e migliorare (già molto apprezzata dai paesi asiatici) per scoprire da vicino il territorio del Monte Rosa e non solo sorvolarlo, senza magari neppure sapere in quale valle ci si trova. In estate non sarebbe possibile promuovere il vagheggiato percorso in infradito da Alagna a Zermatt perché il collegamento Gressoney/Ayas è incompleto ... e a volte al Plateau Rosà e sul Piccolo Cervino fa ancora freddino.

Un unico comprensorio che unirebbe in 30 minuti di tragitto le diverse ski area del Cervino Ski Paradise e del Monterosa Ski, **tutte collegate sci ai piedi** per un totale di 75 piste da discesa.

Falso

In inverno non sarebbe un comprensorio sci ai piedi perché nel Vallone delle Cime Bianche non si può sciare e da Zermatt e da Cervinia gli sciatori che arriverebbero ad Ayas sarebbero prossimi allo zero, dovendo passare ore sugli impianti fra andata e ritorno, per fare una sciatina al Bettaforca dopo essersi imbottigliati a Ciarcerio.

Attualmente il comprensorio Matterhorn Ski Paradise (Breuil-Cervinia, Valtournenche, Zermatt) offre 380 km di piste, quello del Monterosa Ski 200 km. Con il nuovo collegamento i chilometri totali di piste **diventerebbero 580**.

Falso

Sul sito web dell'Hotel gestito dal Sig. Bruce McNeill si promuove il comprensorio sciistico Zermatt/Cervinia con 350 km di piste (360 km sui siti specializzati) che sommati ai 130 km di piste del comprensorio del Monte Rosa da Alagna ad Ayas fanno 490 km complessivi. Nella propaganda sono già diventati 580, probabilmente immaginando di collegare Zermatt con Estoul (Brusson), con Weismatten (Gressoney-Saint-Jean), con Torgnon, con Champorcher,naturalmente sci ai piedi.

Attenzione: non si parla di costruire nuove piste da sci (che comporterebbero opere gravose e lavori dal forte impatto ambientale), **bensì di allargare gli orizzonti e le possibilità**. Ad esempio si aprirebbe al **freeride** una zona di oltre 12 km di lunghezza per un totale di 2289 metri di dislivello: un vero paradiso per gli amanti della neve fresca senza compromettere in alcun modo la tutela del territorio.

Falso

Il Vallone delle Cime Bianche, salvo rare mete riservate allo scialpinismo (es. Bivacco Città di Mariano) non si presta allo sci fuoripista (freeride). Il versante orografico dx (Courtod) è perennemente sotto valanga salvo 15 giorni l'anno in primavera inoltrata. Nella Comba di Aventine si passerebbe fra massi sporgenti e si

dovrebbe risalire dai pianori di Rollin e del Mase: non propriamente l'ideale per lo sci in discesa.

Discese a parte, il collegamento permetterebbe a chiunque, sciatori e non, di ammirare un **panorama unico, con vista sconfinata su ben 38 delle 82 vette alpine sopra i 4000 metri**: dai versanti Sud e Nord del Monterosa ai tre versanti del Cervino/Matterhorn, dal Gran Combin al Weisshorn fino al Monte Bianco e anche il Monviso, solo per citarne alcuni.

Pornoturismo

Prendiamo a prestito la definizione dell'affermato albergatore altoatesino Michil Costa (<https://www.michilcosta.com/2022/09/13/il-turismo-porno-alpino/>) per indicare il consueto modello turistico mordi e fuggi, che vorrebbe trasformare l'arco alpino in una sorta di orgiastico luna park con un sfruttamento indecente del territorio e impianti di risalita ovunque. Qui per favorire uno sguardo fugace, "porno" alle vette del Monterosa. Tutte vette già ampiamente visibili e avvicinalbili con gli impianti esistenti.

Oltre lo sci

Maggiori possibilità per gli sciatori e tempi ridotti di spostamento, ma non solo. Il nuovo collegamento porterebbe con sé diversi vantaggi ad ampio respiro. Innanzitutto la **destagionalizzazione del turismo di montagna**: è vero che lo sci è oggi l'elemento di maggior attrazione per le valli, ma l'attenzione va puntata anche sulla valorizzazione di un'offerta estiva attrattiva, alla riscoperta di tante altre possibili attività outdoor in quota. Per questo, il progetto si propone di garantire una fruibilità che copra l'intero arco dell'anno: d'inverno come d'estate si potrebbe infatti raggiungere sia il Piccolo Cervino sia Zermatt e viceversa.

Siate seri

Con gli impianti esistenti e con quello in costruzione fra il Plateau Rosà e il Piccolo Cervino è possibile raggiungere Zermatt da Cervinia senza sorvolare il Vallone delle Cime Bianche. Quindi si terrebbe aperto il collegamento di Cime Bianche per permettere a qualche passeggero di raggiungere il Piccolo Cervino da Ayas per farsi un selfie nei mesi di maggio, giugno, settembre, ottobre e novembre, quando tutti gli altri impianti ad Ayas sono chiusi?...ma siate seri.

Destagionalizzazione, accessibilità e nuove opportunità

La destagionalizzazione aprirebbe **nuove opportunità di fruizione del territorio**: vivere la montagna tutto l'anno significa offrire al turista sportivo attività ed esperienze diverse, ben oltre lo sci. **Trekking e mountain-bike**, ad esempio, diventerebbero il volano per aprire a nuovi mercati: a piedi o in bicicletta, d'estate si potrebbero scoprire i "safari tour" attraverso percorsi panoramici in quota. Si andrebbe a definire un itinerario che partendo da Torgnon e passando da Chamois, Cheneil, Valtournenche, il Breuil, porterebbe a scollinare dal colle delle Cime Bianche, per poi giungere fino ad Alagna passando dalla Val d'Ayas e la valle di Gressoney. Un percorso magnifico, unico nel suo genere, il tutto sempre assistiti dagli impianti di risalita.

Arrampicata sui ...vetri.

Nel versante sud del Monte Rosa sono innumerevoli gli impianti che portano in quota per raggiungere rifugi e mete alpinistiche. Gli escursionisti richiedono sentieri segnalati, punti di appoggio, spazi incontaminati. Per la mountain-bike in Valle d'Aosta c'è a disposizione una rete di 1.000 km di strade poderali e di piste dedicate. Si risolve il problema della responsabilità per la percorrenza delle strade consortili. La funivia nel Vallone delle Cime Bianche avrebbe come unica conseguenza la trasformazione del sentiero principale che lo percorre in una sorta di pista di downhill. E' questo che si immagina?

Sport ma non solo: non scordiamo ad esempio il lato gourmet, che negli ultimi anni è diventato una delle chiavi di attrazione più importanti su tutto l'arco alpino. Poter offrire esperienze e tour enogastronomici, far conoscere piatti locali e ricette antiche fa la differenza in un'ottica di turismo internazionale, moderno e di qualità. **Il gusto si unisce alla tradizione: fondamentale per la valorizzazione del territorio è riuscire a proporre tour alla scoperta del costume e dei prodotti delle popolazioni alpine.** L'offerta turistica potrà prevedere anche itinerari botanici, attività di bird watching e gite accompagnate alla scoperta della fauna, per consentire a tutti di entrare ancora più in sintonia con la natura unica di queste montagne. Da questo punto di vista, grande attenzione verrebbe posta ai sistemi di imbarco **affinché consentano un facile accesso anche alle persone con disabilità.**

Vergogna

...per l'utilizzo ipocrita della disabilità. Si pensi a consentire l'accesso alla Valle d'Aosta in treno, a permettere l'accesso su autobus, navette e alla funivia del Plateau Rosà, a predisporre servizi e itinerari inclusivi per le diverse disabilità. A titolo esemplificativo: con un investimento non di decine e decine di milioni, ma di ca. diecimila euro, si potrebbe creare un breve percorso accessibile alle carrozzelle che dall'arrivo della funivia di Sant'Anna a Gressoney-La-Trinité porti al terrazzo della vicina cappella, dal quale si può godere di una visione incomparabile sul massiccio del Monte Rosa e che potrebbe essere agevolmente attrezzato anche per le persone con problemi visivi.

Il nuovo collegamento potrebbe poi avere risvolti anche di tipo **culturale e divulgativo. Educare alla montagna è un argomento più che mai di attualità:** non c'è luogo migliore dell'alta quota per verificare gli effetti del riscaldamento globale e interpretare il futuro delle nostre montagne. Per questo potrebbero essere organizzate sul territorio escursioni, percorsi e attività di sensibilizzazione per bambini e ragazzi: l'esperienza in prima persona sul ghiacciaio non solo consente di toccare con mano il suo stato attuale, ma **permette di conoscere da vicino anche il suo ciclo vitale acquisendo così una maggior consapevolezza in tema di sostenibilità ambientale.**

Spudorati

Forse che attualmente non si può arrivare in quota e sui ghiacciai al Plateau Rosà o a Indren per rendersi conto del loro progressivo e accelerato arretramento? Dovuto alla crisi climatica, procurata dall'eccesso di emissioni climalteranti che con nuove energivore infrastrutture non si farebbe che incrementare, e che occorre invece ridurre per non arrivare ad un punto di non ritorno.

3.

Una visione sostenibile per il futuro delle comunità di montagna

Il progetto non può restare un'utopia. **Rappresenta un'evoluzione necessaria per sostenere il futuro della montagna e delle sue comunità.** Un'opportunità significativa per imprimere un cambio di passo in ottica futura e per sviluppare un turismo moderno lungo tutto l'anno in una delle zone più affascinanti dell'arco alpino, sposando al contempo la sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Sostenibilità ambientale

Una certezza: la realizzazione del collegamento avrebbe il minor impatto possibile sul territorio. **Il tema della sostenibilità ambientale è infatti uno dei pilastri su cui si basa lo studio tecnico di fattibilità.** Un fattore dal quale non si può prescindere poiché riguarda da vicino le stesse comunità che vivono in questi luoghi e che hanno chiaramente a cuore l'interesse e la preservazione dell'ambiente circostante.

La tutela della natura rappresenta dunque una prerogativa fondamentale. Fortunatamente il rispetto dei principali criteri di sostenibilità trova un valido alleato **nell'innovazione tecnologica in campo**

ingegneristico che oggi consente di realizzare progetti con materiali a basso impatto ambientale nonché facilmente removibili e smantellabili.

Spudorati

La consegna ricevuta dal gruppo che sta eseguendo lo studio di fattibilità, su mandato delle società Cervino SpA e Monterosa SpA, è di cercare di dimostrare che in qualche modo e a qualunque prezzo il collegamento Cime Bianche si possa fare. Qualunque tipo di impianto sfregerebbe in modo irreversibile un paesaggio eccezionale e produrrebbe impatti irreversibili: si pensi solo ai mega plinti in cemento. Come produrre un taglio su un dipinto di Botticelli.

Il trasporto effettuato con impianti di risalita a fune ha sicuramente un minor impatto ambientale rispetto ad altri sistemi di trasporto: è elettrico (in Valle d'Aosta viene utilizzata l'energia prodotta dalle centrali idroelettriche, quindi energia verde), ha un basso inquinamento acustico, occupa meno spazio (il suolo potenzialmente occupato è molto ridotto rispetto a quello riservato ai percorsi per auto, treni, aerei). Spostarsi con gli impianti di risalita rappresenta inoltre un risparmio di tempo e di energia rispetto all'auto. È questo un altro inconfutabile plus in termini di ecosostenibilità: il tragitto che separa Champoluc da Zermatt è di 240 km, ovvero circa 4 ore di auto. La linea del collegamento invece sarebbe di soli 10 km. **Assurdità** Quante auto si muovono annualmente da Champoluc a Zermatt per motivi di lavoro o altri impegni? Dieci, venti, cento? Possono andare tranquillamente a prendere gli impianti a Cervinia, meglio se con un'auto elettrica.

Sostenibilità economica e sociale

Realizzare il collegamento **significherebbe creare nuove e diffuse opportunità** e garantire un'importante ricaduta economica a favore di tutta la regione. Se altre zone alpine (si pensi alla Svizzera, alla Francia e all'Austria) hanno anche ultimamente investito in progetti moderni e innovativi per ampliare la propria offerta sciistica e turistica, la Valle d'Aosta, come del resto le altre Regioni immediatamente a Sud delle Alpi, è rimasta pressoché ferma: un collegamento del genere permetterebbe di rimettersi al passo coi tempi, creare nuovi stimoli, **dare nuove opportunità ai giovani dei suoi territori**.

Visione del passato

L'idea che si debba continuare a occupare nuove aree integre in alta quota è messa in discussione in tutto l'arco alpino.....

Infatti, perfino a Zermatt un intero versante orografico è lasciato libero da impianti di risalita e riservato all'escursionismo e a percorsi tematici.

Il progetto porterebbe **valore aggiunto alle comunità locali**, puntando su un turismo evoluto e di qualità. E sulla scia delle dinamiche di un circolo virtuoso, è logico ipotizzare che si registrerebbe un maggiore afflusso di turisti, con la conseguente necessità (o meglio, opportunità) di ampliare e potenziare le strutture turistiche in loco. L'indotto, va da sé, sarebbe decisamente molto interessante.

Non si tratta di correre dietro a un turismo di massa, ma di rendere questa zona delle Alpi molto più appetibile, soprattutto per il pubblico internazionale. Secondo molti studi di settore, nei prossimi anni si assisterà all'arrivo crescente di turisti dai Paesi emergenti, in primis quelli asiatici. Persone desiderose di scoprire le città d'arte e di ammirare le Alpi: un nuovo tipo di clientela che non vuole solo praticare sport invernali ma vivere esperienze uniche.

Con il nuovo collegamento non solo si potrà sciare per 12 mesi l'anno, ma si potrà portare in quota un'ampia platea di pubblico che altrimenti non potrebbe godere di queste cime, tra cui il Monte Rosa e il Cervino, famoso in tutto il mondo e dal forte richiamo turistico anche grazie al collegamento con Zermatt.

Falso

Spiegate perché oggi non si può sciare 12 mesi l'anno. Per la mancanza di funivie nel Vallone delle Cime Bianche, dove non si può sciare neppure un mese? O forse per il riscaldamento globale che ha impedito nel 2022 lo sci estivo al Plateau Rosà?

L'eventuale turista asiatico, interessato a visitare l'Europa in 4 giorni, non transiterebbe mai dal Vallone delle Cime Bianche. Farebbe Malpensa (shopping a Milano), Funivia Cervinia/Zermatt con selfie sul Piccolo Cervino, Zermatt,...Parigi o Vienna.

Lo scopo, dunque, è quello di destagionalizzare l'offerta **rendendo fruibili tante bellezze naturali** per 365 giorni l'anno. Sport, attività outdoor, tour botanici ed enogastronomici, percorsi alla scoperta delle tradizioni locali, appuntamenti culturali: l'offerta turistica allargherebbe il suo ventaglio di possibilità creando al contempo valore intorno al mondo della montagna.

Falso e ipocrita

Il Vallone delle Cime Bianche è un luogo che incanta e meraviglia, perché nel suo insieme presenta una straordinaria varietà e stratificazione di ricchezze naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali e archeologiche. Gli impianti funiviari deturperebbero per sempre queste bellezze. Altro che renderle fruibili! Cosa c'entrano le tradizioni locali, l'enogastronomia e così via con gli impianti nel Vallone delle Cime Bianche? Nulla.

In termini pratici, il progetto sarebbe una risposta concreta alla crisi che questi territori stanno oggi attraversando: occorre investire per poter dare la possibilità alle generazioni future di essere competitive e proporre un'offerta che sia un fiore all'occhiello per tutti le aree coinvolte. Nuove strutture e nuove infrastrutture, nuove opportunità e nuovi posti di lavoro: **tante leve importanti per evitare lo spopolamento delle valli soprattutto da parte dei giovani.**

Infondato

I dati ci dicono che Valtournenche e Ayas sono in crescita demografica e non sono al momento a rischio di spopolamento. Sul piano economico e sociale sarà già assai impegnativo mantenere e ammodernare gli impianti esistenti e immaginare nuove opportunità di sviluppo, oltre lo sci.

Lo spopolamento riguarda i comuni di media montagna, quali Challand, Lillianes, Perloz, Ponboset, Fontainemore.

Quanto ai giovani, occorre tener conto delle loro aspettative che non sono esclusivamente legate alle attività turistiche. Sono oltre 7.000 i valdostani fra i 18 e i 49 anni che vivono all'estero per fare esperienza ma anche perché la Valle d'Aosta non offre occasioni di lavoro stimolanti.

Al concorso per 3 guardaparco al Parco regionale del Mont Avvic hanno partecipato 200 candidati, per 9 posti al Parco Nazionale del Gran Paradiso hanno partecipato in 1.100.

Costituendo il Parco regionale del Monte Rosa, comprendente il Vallone delle Cime Bianche, si creerebbero 16/20 posti di lavoro qualificati permanenti.

4.

Il Comitato promotore: Cervino Monterosa Paradise

"Connecting Nature, Sharing Beauty", collegare la natura per condividerne la bellezza. La filosofia alla base del progetto è racchiusa tutta in questa frase. Poche parole che compongono il motto stesso del **Comitato Promotore Cervino Monterosa Paradise**, nato nel 2020 con lo scopo di sostenere il piano di lavoro per la realizzazione del collegamento tra il Colle delle Cime Bianche e Frachey, fornendo e diffondendo informazioni corrette e trasparenti.

Senza senso

Slogan e parole d'ordine vuote, prive di senso, per rovinare la natura e deturpare la bellezza del Vallone delle Cime Bianche. L'etimologia greca del termine Paradiso significa giardino, dunque luogo ameno, incontaminato...

A oggi il Comitato conta oltre 600 membri tra operatori del territorio, aziende, imprenditori e privati cittadini, valdostani e non. Tutti, con passione ed entusiasmo, condividono l'ambizione di creare valore per il futuro delle aree coinvolte, nessuno escluso. Un lascito concreto per le generazioni future, nel rispetto dell'ambiente e della montagna.

IL PRESIDENTE

Presidente del Comitato Promotore Cervino Monterosa Paradise è Bruce McNeill. Nato in Belgio da padre scozzese e mamma inglese, ha scoperto Cervinia da ragazzino grazie alla passione dei suoi genitori per la montagna. Col tempo l'ambiente e la cultura alpina diventano parte della sua vita e del suo percorso personale e professionale. Oltre a essere maestro di sci, McNeill gestisce un hotel a Cervinia dove vive con la moglie (valdostana) e i due figli. Ed è proprio l'interesse e la passione per la Valle d'Aosta e per il suo futuro a guidare l'entusiasmo con il quale sostiene il Comitato.

Non una parola sul Vallone delle Cime Bianche

Non c'è da stupirsi che la lobby pro impianti di Cervinia non dica una sola parola sul Vallone delle Cime Bianche, area inserita dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta nel sito Natura 2000 "IT1204220 **Ambienti glaciali del Monte Rosa**" dove è vietata la " **realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci.....**" (Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 e Delibera della Giunta Regionale 1087/2008).

Il Vallone delle Cime Bianche presenta nel suo insieme una straordinaria varietà e stratificazione di ricchezze naturalistiche, paesaggistiche, storico-culturali e archeologiche. Un vallone unico per natura, storia e cultura, dove l'impronta dell'uomo arricchisce - senza alterare - la magnificenza dell'ambiente naturale. Risorse uniche che potrebbero diventare il perno per azioni di sviluppo locale finalizzate ad apportare benefici economici e sociali all'insieme della comunità.

Dietro il profluvio di slogan e propaganda fasulla, l'interesse reale della lobby di Cervinia è fare marketing per costruire. Costruire palazzi. Come essa stessa infatti ben esplicita qui (<https://youtu.be/OqvNQWCThZ8>), dal minuto 4.55.